

LAVORIAMO INSIEME

ANNO 50 N. 3
SETTEMBRE 2013



Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2; DCB Bergamo

Quelli che troverete
CHIAMATELI



LAVORIAMO INSIEME

Quelli che troverete CHIAMATELI

Con gli occhi e con il cuore	1
Quelli che troverete, chiamateli	2
Persone nuove in Cristo Gesù	4
Fra Tommaso da Olera: un "fuoco d'amore" al servizio di Dio	6
Succede solo con la luna blu	8
Le tre perle	9
Rio - Caravaggio 2013	10
Calendario Associativo	11
L'uomo più bello è colui che prega	15
Brace sotto la cenere	16
Consacrazione nell'Ordo Virginum	17
Non c'è gioco senza te	18
Andate... senza paura... per servire	20
Donne, dovete portare aria nuova nella Chiesa!	23
Per - dono, invitati - inviati	24
Querce di mamre	25

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, Assunta Elia,
Roberto Vanoncini, don Flavio Bruletti, Mons. Silvano Ghilardi.

Amministrazione e Redazione
Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

Orari del centro diocesano di AC
Lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00 - giovedì su appuntamento

Numeri utili
tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line al seguente indirizzo:
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo. Grazie

Con gli occhi e con il cuore

di **Paolo Bellini**

Le parole del titolo di questo numero di Lavoriamo Insieme, tratte dal brano di Matteo (22,1-14), pongono ciascuno di fronte (pro) ad un invito (vocazione) che non può essere disertato.

Intanto dobbiamo trovare e quindi metterci a cercare, ma come? Penso soprattutto vivendo nel mondo da testimoni, da persone capaci di stabilire legami, di mettere in piedi luoghi di convivenza, aperti all'amicizia che cancella le diffidenze. È l'appello rivolto da papa Francesco a riscoprire le "periferie esistenziali", ad abbattere gli ostacoli perché per la fede "non ci sono confini, non ci sono limiti". Cerchiamo con gli occhi, certo, ma soprattutto con il cuore, il che presuppone però un serio esercizio di discernimento e al tempo stesso di responsabilità. L'occasione preziosa che ci viene offerta, in quest'anno pastorale ed associativo appena iniziato, è quella di compiere bene il cam-

mino assembleare parrocchiale, diocesano e nazionale: non un qualcosa che si aggiunge al tanto già da fare, ma un tempo propizio per riconoscere l'essenziale che la sequela di Gesù ci chiede. Sì, perché cerchiamo prima di tutto dentro noi stessi.

C'è poi il passaggio della chiamata: in quest'anno - ultimo del triennio - dedicato alla missione, gli stimoli sono fortissimi. Il Vangelo è significativo e decisivo per l'esistenza umana e come tale va presentato, proposto e, soprattutto, testimoniato: dobbiamo dire con la nostra vita, le nostre azioni, con il nostro stare nel mondo, che la fede è un incontro vivo, entusiasmante e decisivo. La responsabilità della fede ci domanda di generare una realtà umana nuova, presente in tutti gli ambiti in cui l'uomo vive, spera e progetta il suo domani. Un esempio eclatante è rappresentato dal beato fra Tommaso,

che senza saper né leggere né scrivere è partito dalla sua "poca e magra terra" vicino a Bergamo e di porta in porta è arrivato, questuante e "maestro di spirito", fino alla corte asburgica.

È un invito ad andare oltre i nostri limiti e i nostri peccati, certi di poter incontrare lo sguardo del Signore Gesù, uno sguardo vivo, una presenza reale, da cogliere con gli occhi e con il cuore. Lasciamoci prendere dalla inquietudine dell'amore che "spinge sempre ad andare incontro all'altro senza aspettare che sia l'altro a manifestare il suo bisogno" (papa Francesco): ci guidi, questa inquietudine, e ci solleciti perché la nostra associazione e la Chiesa siano davvero il luogo della misericordia e della speranza di Dio, dove ognuno possa sentirsi accolto, amato, perdonato, incoraggiato a vivere secondo la vita buona del Vangelo.



Quelli che troverete, chiamateli

di **Paolo Sanguettola**

Iniziamo quest'anno l'ultima parte del triennio associativo 2011-2014 con la speranza nel cuore che sia un anno improntato all'attenzione agli altri e al bene comune.

Come ricorderete:

- nel primo anno ci eravamo concentrati prevalentemente sull'interiorità, sul far maturare un atteggiamento di fiducia nel Signore e avevamo riflettuto sulle forme e sulle strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi. Durante l'anno eravamo stati accompagnati dal Vangelo di Marco e dalle sue domande di fondo "Chi dite che io sia? E che cosa volete che faccia per voi? e la vicenda del cieco Bartimeo con la frase "Alzati, ti chiama" avevano scandito la nostra riflessione personale.
- nel secondo anno invece avevamo accentuato la dimensione dell'accoglienza del dono della comunione che nasce da un atteggiamento di fiducia nella Chiesa. Da qui il tema della corresponsabilità e la riflessione associativa sul tema della pastorale ordinaria delle chiese particolari. Il Vangelo di Luca con la vicenda della moltiplicazione dei pani e dei pesci e l'invito preciso di Gesù ad andare oltre e cioè ad essere fonte di guarigione da ogni fame e da ogni male, con l'icona "Date voi stessi da mangiare", ci aveva accompagnato nel percorso annuale
- in questo ultimo terzo anno associativo ci è chiesto un'atteggiamento più specificatamente dedicato alla solidarietà che invita ad un atteggiamento di fiducia nell'altro, nell'uomo che il Signore ci fa incontrare nella nostra storia. La passione per la vita delle nostre città nasce da un'educazione a una visione alta del bene comune, come bene di tutti e di ciascuno, che ci rende capaci di tradurre il Vangelo nel vissuto concreto, attraverso la parola della profezia che apre al domani. La parabola evangelica di Matteo ci rivela la possibilità di non essere degni della mensa dello sposo, di non essere pronti a "fare festa" con lui, ripiegati sulle contraddizioni e sui fallimenti del nostro tempo. Tuttavia Gesù insiste anche sulla possibilità di una festa in atto per tutti. Il mondo allora diventa luogo di salvezza e può essere guardato con altri occhi, e secondo logiche nuove. È il Vangelo che trasforma la storia dei miseri, dei ciechi e degli storpi, in una splendida festa di nozze!

E l'AC? Cosa significa essere di AC in questo contesto? Io, che sono di AC, cosa sono chiamato a fare in particolare?

Per il suo radicamento diffuso sul territorio l'Azione Cattolica è chiamata a testimoniare il Vangelo nei luoghi e nei tempi della vita quotidiana delle persone che abitano le città del nostro Paese. L'impegno per l'edificazione concreta del bene comune, in una rinnovata attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa e agli insegnamenti di Gesù, si traduce in stili di vita personali e comunitari, che toccano la convivenza comune: il rispetto assoluto della vita, il riconoscimento e la promozione della famiglia come cellula fondamentale della società, la sobrietà delle scelte quotidiane, la solidarietà verso singoli e famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro, il senso del dovere professionale, il valore dello studio, la tensione verso il futuro delle nuove generazioni, la coerenza tra sfera privata e sfera pubblica, la scelta preferenziale dei poveri, l'attenzione alla vita amministrativa e politica della città e del Paese, sono tutte scelte che caratterizzano l'appartenenza alla nostra Associazione e caratterizzano il nostro essere di Cristo.

L'invito del Signore a partecipare al banchetto del suo amore e a vivere nella chiesa in comunione con Lui impone scelte importanti e radicali. La parabola del Vangelo di Matteo ci interpella da vicino: quanto gli facciamo credito? Quanto sulla sua parola siamo disposti a fare le nostre scelte e a impegnare la nostra vita? Questi interrogativi ce li poniamo ogni tanto? Riflettiamo un poco su questi argomenti? Forse noi siamo un po' come quell'uomo della parabola senza abito nuziale. Siamo un po' come quei cristiani che, avendo risposto alla chiamata del Signore, ritengono che sia sufficiente l'appartenenza anagrafica alla comunità dei discepoli. Siamo un po' come diceva il nostro Papa Francesco come quei cristiani da salotto, capaci di molte chiacchiere, ma di poca testimonianza. Invece dobbiamo capire, dobbiamo far nostro che la proposta cristiana è forte, è coinvolgente, è rivoluzionaria, è bellissima. Sperimentare la Sua vicinanza e il Suo incontro fa di te una persona nuova. Le parole del re ai servi "Quelli che troverete, chiamateli" oggi sono rivolte a noi e sottolineano l'aspetto missionario della vocazione cristiana che invita ad andare, a non aspettare semplicemente che le persone si accostino, che vengano in parrocchia o in associazione. Le persone vanno cercate e incontrate là



dove vivono, soffrono, lottano. Se riteniamo per noi bellissimo e coinvolgente l'incontro con il Signore abbiamo il dovere di proiettarci verso l'esterno e far sperimentare ad altri questo ardore che grazie a Lui abbiamo provato, questa bellezza che abbiamo sperimentato con il Suo incontro. È questo a cui siamo chiamati quest'anno, a chiamare a Cristo quelli che troviamo sulla nostra strada.

Il nostro Vescovo Francesco ci ha donato un meraviglioso contributo con la lettera pastorale presentata all'ultima assemblea Diocesana: **DONNE E UOMINI CAPACI DI VANGELO**.

Oltre all'importante riferimento di tre pagine intere in cui invita l'Azione Cattolica ad individuare una proposta convincente per le comunità parrocchiali e offre al contempo importanti orizzonti entro cui muoversi, è tutta la lettera a doverci interrogare: siamo o no uomini e donne capaci di vangelo? Capaci di coniugare fede e vita? Capaci di testimoniare a tutti il nostro credo? Capaci di diventare adulti nella fede?

Sono anche queste alcune delle domande su cui dovremo lavorare quest'anno nei vari percorsi formativi.

Buon anno associativo e buon lavoro a tutti.

Persone nuove in Cristo Gesù

di **Mons. Silvano
Ghilardi**

Corresponsabili della gioia di vivere

Verso la XV Assemblea Nazionale Bozza del documento assembleare

Il consiglio nazionale dell'AC in vista della XV Assemblea Nazionale (1-4 maggio 2014) ha elaborato una bozza di documento assembleare perché ogni associazione diocesana possa vivere questo percorso come occasione propizia per fare il punto sul proprio modo di realizzare la vocazione e la missione propria dell'associazione, nei confronti dei singoli soci, delle comunità cristiana, del nostro paese.

Il presidente, Franco Miano, ha chiaramente indicato che non si tratta di fare un bilancio formale e innocuo, ma di un serio esercizio di discernimento e di responsabilità:

«Siamo in una stagione nuova. E ogni tempo nuovo va letto utilizzando, contemporaneamente, tre fili conduttori. Quello della continuità con il tempo precedente. Quello della cesura netta con gli errori più gravi della vecchia stagione. E quello – il più importante di tutti – del “vino nuovo in otri nuovi”. Ovvero: il cambiamento non è solo un'evoluzione o una reazione rispetto al passato, è anche e soprattutto lo sforzo di introdurre stili, linguaggi, temi e priorità vicini al vissuto degli uomini e delle donne in carne ed ossa».

Il documento offre all'associazione tutta alcune piste

impegnative di revisione, raccolte attorno a 4 prospettive, sotto un titolo che, immediatamente, dice anche l'obiettivo e il desiderio che motiva l'impegno e lo slancio missionario dell'associazione: «PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ - Corresponsabili della gioia di vivere».

1. La prima prospettiva secondo la quale “rivedere” il cammino dell'associazione è proprio indicata dal sottotitolo del tema assembleare: “Corresponsabili della gioia di vivere”.

Sollecitati e incoraggiati dal magistero incisivo e caldo di papa Francesco l'AC vuole rileggere la propria vita associativa nella prospettiva di una fede capace di dare forma alla vita, di aprire alla speranza, di farsi vicina ad ogni persona.

Mentre facciamo memoria dei 50 anni del Concilio Vaticano II, come laici siamo impegnati a custodire due preziosi insegnamenti conciliari: la comprensione della Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia di tutti fino alle estreme periferie e la comprensione della nostra quotidianità come luogo della chiamata alla santità, senza contrapposizione di principio tra secolarità e santità, vita e fede.

Questo desiderio di parlare della vita e alla vita impegna a osservare attentamente tre ambiti in cui si sperimentano particolarmente quei legami che sempre



connotano la persona in relazione: la famiglia, la parrocchia, la città.

2. La seconda prospettiva di revisione riguarda le radici e le mete della vita e della missione dei laici di AC. Al primo posto necessariamente è posta la cura per l'interiorità, con al centro i tesori dell'Eucaristia, della Parola e della preghiera. In secondo luogo ci si sofferma sulla dimensione locale e universale dell'esperienza ecclesiale. E infine la partecipazione alla missione della Chiesa, essenziale sempre, ma particolarmente urgente oggi: evangelizzazione e iniziazione cristiana. «In questa missione si radica il senso stesso del nostro essere laici impegnati a vivere la fede e amare la vita». Tre sono i verbi che danno forma e incisività al nostro essere evangelizzatori: accogliere, uscire e accompagnare.

3. Nella terza parte siamo invitati a fermare la nostra attenzione sulle scelte e i percorsi propri della nostra vita associativa: adesione e vita associativa; cura degli educatori e dei responsabili; l'impegno nella realtà ecclesiale che cambia; il radicamento profetico nella realtà del nostro mondo (stili di vita, politica e bene comune).

«Una proposta associativa seria e bella non può che prendere le mosse, da una parte, dalla costruzione di legami personali da promuovere e custodire, dall'altra, dalla cura di una vita associativa ricca, significativa, capace di essere segno di speranza per la comunità cristiana e il territorio in cui l'Associazione vive. Una proposta associativa seria e bella è sempre aperta alla novità della vita, capace di interpellare persone nuove, di provocare le loro scelte, di favorire una piena partecipazione alla vita della comunità civile e della comunità ecclesiale, tale da mostrare quel senso vivo della passione per gli altri che proviene dall'incontro con il Signore Gesù».

4. La quarta prospettiva è per certi aspetti la più ardua e ampia, e forse per questo nel documento è solo "accennata", come per un inizio di un cammino molto lungo, per il quale è importante decidersi di compiere i primi passi, pur non vedendo bene gli sviluppi del percorso e la conclusione. Si tratta di rileggere la vita associativa nella sua capacità di formare "integralmente" la persona, seriamente radicata nella vita e nelle problematiche cruciali del nostro tempo e insieme totalmente aperta al trascendente, al Regno di

Dio che viene, alla assoluta e benefica novità del Vangelo. È il vasto campo delle questioni etiche, nel quale è assolutamente necessario misurarsi, non sottrarsi, non perché abbiamo una qualsiasi ideologia da difendere, ma perché in esse è in gioco la realizzazione, la gioia e la sopravvivenza stessa dell'uomo.

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ

*Corresponsabili della gioia di vivere
indice del documento*

- I. Corresponsabili della gioia
Per parlare alla vita
Famiglia
Parrocchia
Città
- II. Le radici e le mete
Interiorità e spiritualità
Il locale e l'universale
Evangelizzazione e Iniziazione cristiana
- III. Le scelte e i percorsi
Adesione e vita associativa
Cura degli educatori e dei responsabili
La realtà ecclesiale che cambia
Stili di vita, politica e bene comune
- IV. Per una visione integrale dell'uomo aperto
al trascendente

Date importanti degli eventi unitari

*Ritiro Spirituale Unitario di Avvento:
Sabato 30 Novembre 2013*

Assemblea diocesana elettiva:
Domenica 16 febbraio 2014

Festa Diocesana:
Domenica 27 Aprile 2014

Festa del Raccolto:
Domenica 8 Giugno 2014

Fra Tommaso da Olera: un "fuoco d'amore" al servizio di Dio

di Elena Cantù

Mancano ormai pochi giorni alla tanto attesa Beatificazione di Fra Tommaso da Olera. In vista ed in preparazione di questo evento straordinario, ci sembra importante ricordare la biografia e la produzione letteraria dell'umile francescano nato nel 1563 ad Olera, frazione di Alzano Lombardo (Bergamo) e morto ad Innsbruck (Austria) nel 1631, sia perché sono ancora molte le persone che non lo conoscono, sia perché fra Tommaso ha offerto un'intensa testimonianza di fede, oggi per noi più che mai preziosa.

Nato da una famiglia di antiche e nobili origini, ma in quei tempi decaduta, Tommaso Acerbis fece il pastorello fino ai 17 anni, rimanendo analfabeta perché in paese non vi erano scuole.

«*Olera: un grappolo di povere case a 523 metri di altezza, attorniato da monti e rallegrato dal canto di un torrentello. Una strada, stretta come un corridoio, a scalini di pietra, mi condusse nel cuore del paese. A due donne ravvolte, infreddolite, negli scialli, chiesi se avessero mai sentito parlare di fra' Tommaso. "Oh, il beato Tommaso!", mi risposero con calore. Me ne parlavano come se fosse uno di casa; ed io, con commozione crescente, le ascoltavo*». Così scriveva il padre cappuccino Fernando da Riese, che nel 1962 giunse a Olera per raccogliere notizie su fra Tommaso. All'epoca mancava infatti un anno al quarto centenario della nascita del frate e i Cappuccini pensavano di introdurre la causa di beatificazione. Padre Fernando restò sorpreso dalla vivida memoria che di lui serbava la sua gente: «*Non avrei*

mai creduto che ad Olera ci si ricordasse ancora del cappuccino bergamasco fra' Tommaso Acerbis, che a 17 anni (nel 1580) parti dal paese natio, per continuare il resto della sua vita nei conventi dei Cappuccini, coniugando in modo mirabile la vita del chiostro con quella sulle strade del nord Italia e del Tirolo».

Entrato nell'Ordine Francescano, il 12 settembre del 1580, il giovane Tommaso imparò a leggere e scrivere, dimostrandosi subito ricco nell'animo, al punto che venne definito dal suo superiore Giovenale Ruffini: «*maestro e specchio della perfezione religiosa, anzi un colmo di ogni sorte di virtù*». Successivamente fu incaricato della questua, una pratica assai diffusa tra gli ordini mendicanti che consisteva nell'elemosinare di porta in porta offerte in denaro e cibo, per la confraternita e per i poveri, offrendo in cambio conforto morale ed aiuto spirituale. Nel 1605 venne trasferito a Vicenza, città nella quale si prodigò al fine di favorire le vocazioni femminili, promuovendo la costruzione del monastero di San Giuseppe poi utilizzato dalle Cappuccine. Rimase attivo in tale ambito anche nella sua successiva missione presso Rovereto, in cui venne inviato nel 1612, dove promosse la costruzione del monastero di San Carlo di cui fu badessa la clarissa Giovanna Maria della Croce (al secolo Bernardina Floriani) da lui avviata alla vita religiosa.

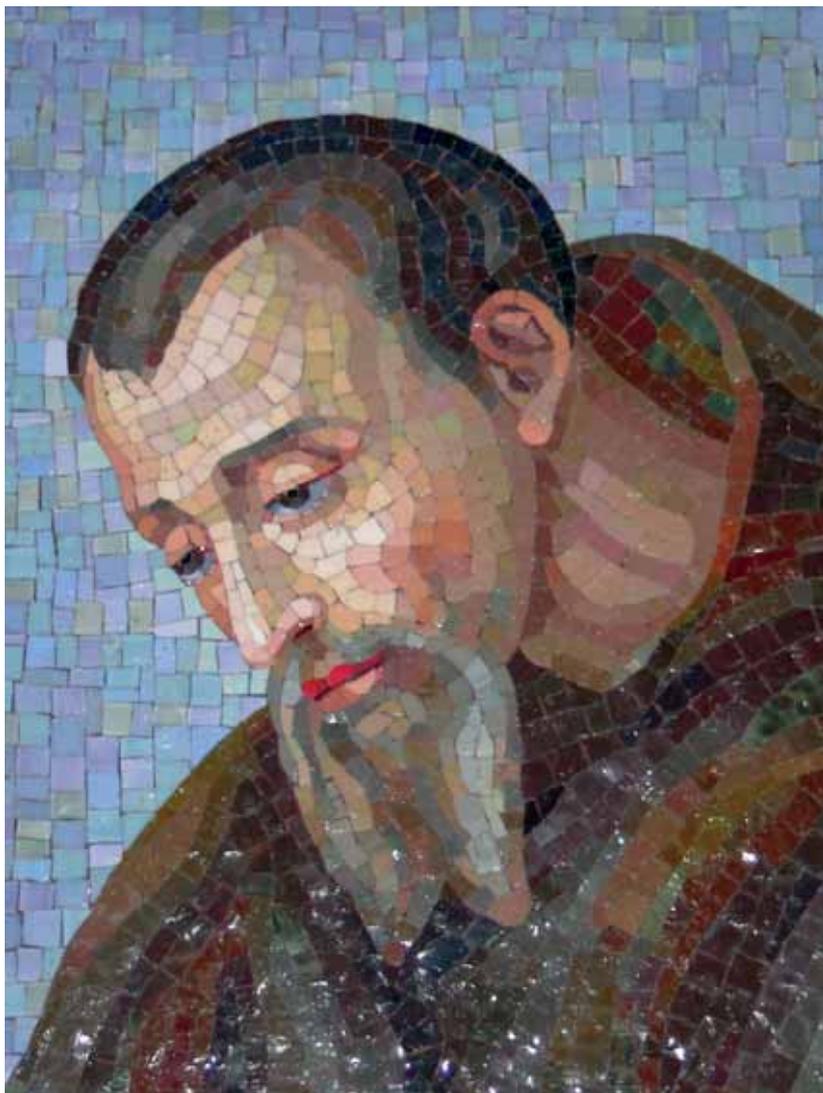
Successivamente, la sua missione lo portò a Padova, dove svolse, nel 1618, la mansione di portinaio del convento, e poi a Conegliano, in cui ritornò alla pratica della questua. Predicatore infaticabile,

e mistico del Sacro Cuore, seppur illetterato, fra Tommaso ci ha lasciato scritti e meditazioni spirituali di grande modernità e suggestione come ad esempio *Selva di contemplazione*, *Scala d'amore*, e in particolare *Fuoco d'amore*, un testo che – nelle parole del Cardinale O'Malley – «ci ispira e ci incoraggia a dedicare tempo a Dio, a trovare Dio nell'ordinarietà delle nostre giornate, a ringraziarlo per il suo amore e la sua misericordia». Tale letteratura rappresenta quanto basta non solo per ripercorrere la natura dell'autentico «amor puro» che, al termine di un complesso percorso ascetico guadagna la morte d'amore, cioè l'unione con Dio ma anche per imbattersi in proposizioni tanto sgrammaticate quanto vibranti di fede. «*Dobbiamo vigilare entro e fuori di noi, avendo Dio nell'anima per amore (...) operando ogn'azione tanto corporale come spirituale (...) con una rettitudine di mente e di cuore qual rimiri al solo Dio scordandoci del proprio interesse, non rimirando né la gloria del Paradiso né la pena dell'Inferno, né a comodi né a gusti, ma alla sola pupilla degli occhi di Cristo*», si legge ad esempio al capitolo II. E al capitolo IX: «*Scienze acquisite non d'umil cor vestite danno all'anime mortal ferrite: questa pratica più si impara con tacere che con parlare*». E alcune righe dopo «*l'amor di Dio sta nÉ cuori umili, innamorati, e l'amor dell'anima sta nel cuore di Cristo e niuna cosa del cielo né della terra può saziar un'anima innamorata di Dio*». Concetti certamente folgoranti di un uomo che ha stabilito un'intima unione con la verità superiore, con Dio al di là di ogni virtuosismo

accademico. Scrive ancora nel capitolo VIII: *“Oh quante volte muore l'anima! Ma morendo revive per maggiormente morire, e quanto più muore tanto più vive: questa morte è morte di gioire, perché nell'istessa morte gode quella vita incognita a' superbi ed innamorati di se stessi, quali cercano la vita senza morte”*.

Sin qui è possibile apprezzare il fra' Tommaso scrittore tra scienza e conoscenza, vita e morte, anima e corpo... ma non bisogna dimenticare il fra' Tommaso taumaturgo ben descritto dall'amico Ippolito Guarinoni, medico trentino, nella sua opera *Detti e fatti, profezie e segreti del Frate Cappuccino Tommaso da Bergamo* del 1643, edita di recente. O il cappuccino apprezzato consigliere dell'arcivescovo Paride Lodron, principe di Salisburgo, di Ferdinando II, imperatore d'Austria, dell'arciduca Leopoldo, del duca Massimiliano I di Monaco, e di molti altri. Oppure il devotissimo della “Piena di grazia” che, appresa la concezione teologica dei francescani a riguardo della Donna “concepita senza peccato” (con basi profonde nel frate scozzese Duns Scoto), diffuse nei suoi scritti le profondità del mistero mariano e – in qualche modo anticipando la formulazione del dogma – riconobbe l’*“Immacolata concezione”* (a lui è legata poi la costruzione della prima chiesa dedicata a Maria Immacolata in un territorio di lingua tedesca, a Volders, consacrata nel 1654, duecento anni prima della proclamazione del dogma da parte di Pio IX). E ci sarebbe persino il fra' Tommaso “precursore” di Paray-le-Monial (il centro di quella devozione al Sacro Cuore che egli propagò decenni prima della stessa Margherita Maria Alacoque). Ed altro ancora... ma vale la pena ricordare che anche i Papi del Novecento si sono interessati alla sua incredibile personalità poliedrica.

Giovanni XXIII, conferma monsignor Loris Capovilla, lo definiva “santo autentico e maestro di



spirito”, e fin dalla giovinezza ne conosceva vita, opere e fama di santità. Non solo, il *Fuoco d'amore* del cappuccino bergamasco stava in evidenza sulla sua scrivania tra i libri di meditazione e, negli ultimi giorni della sua vita, quando incominciò a restare a letto – dal 20 maggio 1963 – se ne fece leggere diverse pagine dal segretario e dall'infermiere fra' Federico Belotti. Paolo VI poi – nella ricorrenza del IV centenario della nascita di fra' Tommaso – lo indicò come “fulgido esempio di fedeltà, zelo e dedizione per i contemporanei” nonché “valido strumento della generale rinnovazione spirituale tanto da brillare nella storia di quel glorioso periodo (...) insieme coi più ardenti sostenitori della riforma cattolica”.

Anche il futuro Giovanni Paolo II, quando era ancora cardinale nel 1977 si occupò del nostro. Lesse infatti il profilo *Tommaso contemplativo del Sacro Cuore di Gesù*: glielo aveva inviato l'autore – padre Fernando da Riese – affinché se ne giovasse nella preparazione di un intervento per un convegno a Pompei in quell'anno. Ma il testo gli arrivò tardi e – come scrisse Albino Luciani a padre Fernando – fu “un “soccorso di Pisa” avendo gli organizzatori richiesto il discorso in iscritto da tempo per le traduzioni simultanee”. Infine Giovanni Paolo II in un viaggio in Austria non dimenticò di additare il “fratello del Tirolo, il cui operato ha confermato la fede di contadini e di principi del XVII secolo”. ■

Succede solo con la luna blu

di Francesca

Come ti realizzo un campo medie

Quando ci siamo riuniti per la prima volta come gruppo di organizzatori del campo medie abbiamo iniziato a sparare a raffica le proposte per il tema dei tre giorni, ma nessuno ci convinceva. Fino a che, stremati, dopo una sacco di tempo e di idee strampalate è giunta la più bislacca di tutte: i Puffi. Eh si! È stata un'idea buttata lì così, più per divertimento che altro, ma poi abbiamo realizzato che il mondo dei piccoli omini blu calzasse a pennello con il percorso fatto dai ragazzi durante l'anno, dedicato alla ricerca della propria originalità, dono prezioso di Dio, e alla scoperta di come metterle a frutto per il bene di tutti,

della comunità. Questo mondo infatti è caratterizzato da una comunità che sembra quasi uniforme (sono tutti uguali, vestiti di bianco), ma scavando a fondo, si scopre che ognuno dei personaggi ha doti uniche e tutti collaborano per il bene della comunità. Dato il là, è stato un susseguirsi di mille idee, dall'ambientazione alla storia, dalle attività ai giochi da proporre e nel giro di poco... avevamo un campo scuola completo! E soprattutto un campo scuola con un obiettivo ben preciso! E che obiettivo! Così arriviamo al primo giorno della nostra avventura in cui alcuni indizi sono stati lanciati attraverso la visione dell'ultimo film sui puffi, da cui prende il nome il campo. La mattina del sabato i ragazzi sono stati bruscamente catapultati nel villaggio dove sono entrati in contatto con alcuni dei più famosi puffi (santi educatori vestiti di tutto punto!) che hanno dato loro una missione per salvare il colore blu che caratterizza la loro Puffitudine! Con questo incipit, durante il week-end i ragazzi hanno lavorato, ogni gruppo riflettendo su un puffo in particolare, sulle sue doti e difetti e scoprendo un'abilità che lo contraddistingue e che può mettere

in comunione con le abilità degli altri per portare a termine la missione di salvataggio. Domenica, invece, hanno lavorato di rimando su loro stessi, su quello che hanno da donare e ciò che devono invece cercare di migliorare, e riflettendo su come poter mettere a frutto le proprie doti come avevano fatto il giorno prima. Nella veglia di preghiera del sabato sera, con l'aiuto dell'immagine del ragazzo della parabola dei pani e dei pesci, i ragazzi hanno riflettuto sul donarsi e su come rischiare e mettersi in gioco per fare la differenza. È stato un campo intenso per noi e per i ragazzi credo, a partire dall'esperienza di vivere alcuni momenti del campo con i giovanissimi che con noi hanno condiviso il tema puffoso, vivendo i momenti di gioco e di lavoro con lo stesso entusiasmo ed attenzione, divertendoci con questo mondo di blu fantasia e concludendo con la partecipazione dei genitori che la domenica che si sono confrontati sui propri figli (sempre attraverso i puffi, of course!) ed in particolare su quello che hanno da dare, sull'aiutarli ad essere decisi e decisivi. Al prossimo anno... magari a tema ci sarà Jurassic Park? ... Sorpresa! ■



Il contributo di un Puff-ragazzo che ha partecipato.

"Succede solo con la luna blu" è il tema del campo-medie ACR di quest'anno.

I tre giorni passati insieme ai giovanissimi e agli educatori presso la casa Stella Mattutina (Rota Imagna) sono stati fonte di nuove conoscenze, nuove scoperte, riflessioni, momenti di preghiera ma anche di gioco, insomma: sono stati tre giorni vissuti in completa armonia e condivisione. Il tema e i protagonisti di questo campo erano i puffi, da cui poi le squadre hanno preso nome e sui quali sono state svolte le attività durante i tre giorni. Questo campo è stato un'occasione speciale per fare nuove amicizie perché, oltre alle attività, abbiamo potuto condividere la gestione della casa: apparecchiare, spazzare, pulire, ecc. e proprio in questi momenti ci si aiutava l'un l'altro. Tutto sommato l'esito di questo campo è stato super positivo e sicuramente ce ne saranno molti altri. Speriamo che la prossima volta il numero di partecipanti cresca e che l'allegria e la voglia di tuffarsi in una nuova avventura rimangano al primo posto nelle nostre valigie.

Ciao e a presto

Angela di Zanica

Le tre perle

Campo giovanissimi 2013

di Federica e Giovanni

Arrivano freschi delle prime vacanze scolastiche con i loro borsoni in spalla e l'allegria e il vociare proprio del ritrovarsi insieme tra adolescenti, chi dopo qualche giorno, chi dopo qualche mese, per una nuova esperienza di preghiera e condivisione. Sono quindici adolescenti che hanno deciso di partecipare al campo organizzato quest'anno dal 28 al 30 giugno presso la "Stella Mattutina" di Rota Imagna. È estate e in città inizia a fare caldo ma qui si respira un'aria fina circondati dal verde intenso delle montagne della Valle Imagna. Il percorso degli adolescenti è stato inserito in quello pensato per l'ACR, dato che i ragazzi erano un gruppo più folto (circa trenta). Come sfondo integratore del campo è stato scelto la storia dei Puffi in cui il Villaggio degli ometti blu viene minacciato dal perfido Gargamella e dal suo gatto Birba. I Puffi, dopo varie vicissitudini, riusciranno a salvarsi e a sconfiggere l'avido mago facendo prevalere le qualità e i talenti di ognuno per il bene di tutti. Facendo riferimento al sussidio per i giovanissimi dell'AC e agganciandoci al tema del campo, gli adolescenti hanno potuto riflettere e agire a partire da tre perle di saggezza suggerite per loro da Grande Puffo: ridurre, recuperare, regalare.

Prima perla: ridurre Il campo suggerisce l'idea di una vacanza o di un breve viaggio: ciascuno ha la propria valigia in cui ha portato l'essenziale per questi giorni. Il sacco a pelo, i ricambi, il necessario per lavarsi, il cellulare... ciascun oggetto rimanda a un bisogno che vogliamo soddisfare. Ma nella vita spesso accade di avere molte più cose rispetto a quelle di cui abbiamo veramente bisogno! Vogliamo soffermarci su un'idea di sobrietà come stile di vita, così da imparare ad avere un atteggiamento positivo verso i beni e dare più valore alle relazioni con gli altri. Pensiamo al viaggio della vita e facciamo il check-in della nostra valigia: i ragazzi si rendono conto dell'importanza dei vestiti o di una tenda come bisogno di riparo e protezione, di un pronto soccorso come bisogno di cura, del denaro come bisogno di scambio, di una bussola per orientarsi, di un cellulare per comunicare. Così proviamo insieme, come farebbe Grande Puffo, a scrivere la formula della "ridu-pozione", ovvero la regola che condensi in sé il principio della sobrietà, della riduzione all'essenziale del nostro viaggio nella vita:

**CURA x SALUTE + RELAZIONI CON GLI ALTRI
+ ORIENTAMENTO + SICUREZZA + FELICITA'
FEDE**

Una somma di bisogni molto ampi, ma significativi che ci mettono in relazione con gli altri e con il mondo in senso positivo e il cui denominatore comune è dato dalla fede, senza la quale non è possibile dare senso al resto.

Seconda perla: recuperare Proponiamo al gruppo di costruire una semplice lanterna che servirà per la veglia sotto le stelle pensata per la sera. Per farla utilizzeremo

materiale di recupero, come vasetti di vetro usati, spago, carta colorata. È un esempio di come sia possibile creare qualcosa di utile e bello a partire da materiali che normalmente gettiamo o che hanno poco valore. Al termine, l'abilità appresa nella costruzione della lanterna verrà insegnata anche ai compagni più piccoli presenti al campo in modo che ognuno abbia la propria luce per la preghiera serale, infine ci soffermiamo a riflettere su cosa significhi indirizzare il proprio stile di vita alla sobrietà, aiutati da alcune video-testimonianze. Sono brevi provocazioni offerte agli adolescenti per lanciare un dialogo sulle scelte di vita che indicano l'importanza della ricerca dell'essenziale. Attraverso i volti di queste persone e nel confronto con la reale esperienza del gruppo emerge la necessità di porre attenzione ai piccoli gesti quotidiani, che siano gesti positivi di cura, che valorizzino le nostre relazioni con gli altri, prima di tutto con chi ci sta vicino e oltre con tutti nel mondo in cui viviamo. Attraverso il modo in cui viviamo.

Terza perla: regalare Concludiamo il nostro viaggio affrontando il tema del dono con un gioco semplice ma efficace per riportare le riflessioni del giorno precedente sul piano personale. Ciascuno scrive i propri bisogni, il più possibile "materiali". A questo punto ognuno può leggere i bisogni degli altri e raccogliere quelli che pensa di poter soddisfare: "ho bisogno di essere abbracciata"; "ho bisogno di parlare"; "ho bisogno di mangiare"; "ho bisogno di imparare l'inglese"... Si trova facilmente qualcuno disposto ad abbracciare, ad ascoltare, a cucinare e ad anche aiutare nello studio dell'inglese! Ognuno può essere dono per gli altri se siamo consapevoli che tutti, anche se non sempre lo diciamo, abbiamo ed esprimiamo bisogni essenziali.

Come suggerisce il sussidio per il campo dei Giovanissimi AC "in una società che conosce il prezzo di tutto e il valore di niente sentiamo l'invito di Dio ad avere occhi e cuore nuovi che sappiano farsi carico di tutti apprezzando quel raggio di luce che splende in ogni persona". I giovanissimi hanno dimostrato cosa significhi stare con gli altri, condividendo i propri bisogni e "regalandosi", facendo risplendere il raggio di luce di ognuno. Nel "villaggio dei Puffi" di questi tre giorni si sono raccontati con il loro linguaggio, con il loro modo spontaneo di giocare e scherzare, o di schermirsi e di ascoltare. Con la loro voglia di vacanze, con le preoccupazioni per il test della patente o per le prove d'ingresso all'università, nel rapporto con gli adulti e con gli amici, con il desiderio di nuovi amori, scattandosi e mostrandosi fotografie con il cellulare. È nel modo di stare insieme che si sono mostrati, in ogni momento, durante le attività ma forse anche di più in mensa e nelle camerate prima di andare a letto o svegliandosi, aiutando a spazzare i corridoi o giocando a schiaccia sette in cortile, come ragazzi che sanno andare oltre la crosta superficiale delle cose per andare in profondità nelle relazioni, che si rivelano nelle amicizie e negli affetti più grandi! ■

Rio - Caravaggio

2013

di **Andrea Recanati**

La GMG da casa nostra...

Tra sabato 27 e domenica 28 luglio con più di 3000 i giovani provenienti da tutta la Lombardia abbiamo partecipato all'incontro regionale della XXVIII Giornata mondiale della gioventù al Santuario S. Maria del Fonte (provincia di Bergamo, ma diocesi di Cremona) promosso da ODL (Oratori Diocesi Lombarde). Il gruppo più numeroso era quello della diocesi di Milano, con quasi 800 ragazzi, seguito da Brescia con circa 650 iscritti. Più di 250 i giovani cremonesi, 160 i cremaschi che sono arrivati al Santuario in pellegrinaggio a piedi partendo nel pomeriggio dall'oratorio di Capralba, abbastanza numerosi anche i bergamaschi.

Uniti dalla stessa fede e con grande entusiasmo abbiamo iniziato l'incontro regionale alle 20,30 con uno spettacolo, a cura dell'Ufficio per la pastorale giovanile della Diocesi di Cremona, di musica, danza, teatro e testimonianze per introdurre il tema di questa Gmg: "Andate e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28, 19). Significativa è stata la testimonianza di alcuni giovani di Mantova che hanno vissuto sulla loro pelle il terremoto raccontando come questa esperienza ha sconvolto le loro vite, ma ha anche insegnato loro ciò che veramente conta quando tutto il resto sembra crollare.

La serata è proseguita con la preghiera guidata da mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo e a mezzanotte c'è stato il collegamento in diretta con Rio de Janeiro grazie ad un maxi schermo posto a ridosso del santuario per vivere in comunione con Rio la veglia. Terminata la veglia per tutta la notte c'è stata la possibilità di vivere momenti di adorazione, con-

fessione e testimonianza. L'incontro regionale si è concluso poi alle 8 con la Messa celebrata dal card. Angelo Scola.

Nonostante la partecipazione "a distanza" questa gmg rimarrà nel cuore per tre motivi:

- le testimonianze dei giovani a Rio, dalle parole di questi ragazzi traspariva un Gesù Cristo vivo ancora oggi e un cristianesimo non chiuso in un recinto, ma con la voglia di annunciare al mondo intero la misericordia del Signore
- le parole del card. Scola: "Tutti dicono che siete il futuro, cari giovani. Facile. Ma voi non sarete il

futuro se non siete già ora il presente", parole con le quali ha voluto "svegliarci" ad essere protagonisti già da adesso

- l'invito del papa a crescere nel nostro rapporto personale con Dio per prenderci cura del campo del mondo.

Quando il papa stava celebrando la messa di conclusione in Italia erano le 15 e già da un po' eravamo tornati alle nostre case, vorrei comunque concludere con le ultime parole della sua omelia perchè l'invito ai giovani di Copacabana sia un invito rivolto a tutti noi, sia giovani che meno giovani. ■

“Tre parole: Andate, senza paura, per servire. Andate, senza paura, per servire. Seguendo queste tre parole sperimentere che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia. Cari giovani, nel ritornare alle vostre case non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il suo Vangelo. Nella prima Lettura quando Dio invia il profeta Geremia, gli dona il potere di «sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare» (Ger 1,10). Anche per voi è così. Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio; per edificare un mondo nuovo. Cari giovani: Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi! Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, vi accompagni sempre con la sua tenerezza: “Andate e fate discepoli tutti i popoli”.



LAVORIAMO
INSIEME



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Bergamo
 Viale Giovanni e Rodolfo
 Zelasco, 1
 24122 Bergamo

Tel e fax 035 23 92 83

Legenda

Iniziativa Unitarie

Iniziativa Settore Adulti

Iniziativa Settore Giovani

Iniziativa ACR

Ottobre 2013

1		mar
2		mer
3		gio
4		ven
5		sab
6	XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
7		lun
8		mar
9	ITINERARIO DONNA	mer
10		gio
11		ven
12	PELLEGRINAGGIO NOTTURNO GIOVANI	sab
13	XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
14		lun
15		mar
16		mer
17		gio
18		ven
19		sab
20	XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
21	CONSIGLIO DIOCESANO	lun
22		mar
23		mer
24		gio
25	QUERCE DI MAMRE	ven
26	LA BREZZA LEGGERA	sab
27	XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
28		lun
29		mar
30		mer
31		gio

Novembre 2013

1	TUTTI I SANTI	ven
2		sab
3	XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
4		lun
5		mar
6		mer
7		gio
8		ven
9	LAB. DELLA FEDE	sab
10	AMORI IN CORSO	dom
11	INCONTRO PROMOZIONE ASS.VA	lun
12		mar
13	ITINERARIO DONNA	mer
14		gio
15		ven
16	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
17	I° INCONTRO PERCORSO MEDIE LA BUSSOLA	dom
18		lun
19		mar
20		mer
21		gio
22	QUERCE DI MAMRE	ven
23		sab
24	CRISTO RE	dom
25		lun
26		mar
27		mer
28		gio
29		ven
30	RITIRO UNITARIO DI AVVENTO	sab

Dicembre 2013

1	I DOMENICA DI AVVENTO	dom
2		lun
3		mar
4		mer
5		gio
6		ven
7	LAB. DELLA FEDE	sab
8	IMMACOLATA CONCEZIONE	dom
9		lun
10		mar
11	ITINERARIO DONNA	mer
12		gio
13		ven
14		sab
15	AMORI IN CORSO	dom
16	CONSIGLIO DIOCESANO	lun
17		mar
18		mer
19		gio
20		ven
21		sab
22	IV DOMENICA DI AVVENTO	dom
23		lun
24		mar
25	S. NATALE	mer
26	S. STEFANO	gio
27		ven
28		sab
29	SANTA FAMIGLIA	dom
30		lun
31		mar

Ottobre 2013 - Giugno 2014

Gennaio 2014		
1	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	mer
2		gio
3		ven
4	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
5	II DOMENICA DEL TEMPO DI NATALE	dom
6		lun
7		mar
8	ITINERARIO DONNA	mer
9		gio
10		ven
11	LAB. DELLA FEDE	sab
12	AMORI IN CORSO	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17		ven
18	LA BREZZA LEGGERA	sab
19	LABORATORIO EDUCATORI	dom
20	CONSIGLIO DIOCESANO	lun
21		mar
22		mer
23		gio
24	QUERCE DI MAMRE	ven
25		sab
26	FORMAZIONE ADULTI	dom
27		lun
28		mar
29		mer
30		gio
31		ven

Febbraio 2014		
1	LAB. DELLA FEDE	sab
2	FORMAZIONE ADULTI	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7		ven
8		sab
9	FORMAZIONE ADULTI AMORI IN CORSO	dom
10		lun
11		mar
12	ITINERARIO DONNA	mer
13		gio
14		ven
15		sab
16	XV ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA	dom
17		lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22		sab
23	II INCONTRO PERCORSO MEDIE	dom
24		lun
25		mar
26		mer
27		gio
28	QUERCE DI MAMRE	ven

Marzo 2014		
1	LAB. DELLA FEDE	sab
2	VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7		ven
8	MOSTRA "DONNE DI FEDE"	sab
9	AMORI IN CORSO	dom
10		lun
11		mar
12	ITINERARIO DONNA	mer
13		gio
14		ven
15	UNA LUCE NELLA NOTTE LA BUSSOLA	sab
16	LABORATORIO EDUCATORI	dom
17		lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22		sab
23	III DOMENICA DI QUARESIMA	dom
24		lun
25		mar
26		mer
27		gio
28	QUERCE DI MAMRE	ven
29		sab
30	IV DOMENICA DI QUARESIMA	dom
31		lun

Aprile 2014		
1		mar
2		mer
3		gio
4	ESERCIZI SPIRITUALI	ven
5	ESERCIZI SPIRITUALI	sab
6	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
7		lun
8		mar
9	ITINERARIO DONNA	mer
10		gio
11		ven
12		sab
13	DOMENICA DELLE PALME	dom
14	PREPARAZIONE ALLA PASQUA	lun
15		mar
16		mer
17		gio
18		ven
19		sab
20	SANTA PASQUA	dom
21	LUNEDI DELL'ANGELO	lun
22		mar
23		mer
24		gio
25	FESTA NAZIONALE	ven
26		sab
27	FESTA DIOCESANA*	dom
28		lun
29		mar
30		mer
31		gio

Maggio 2014		
1	FESTA DEI LAVORATORI	gio
2		ven
3	LAB. DELLA FEDE	sab
4	TERZA DOMENICA DI PASQUA	dom
5		lun
6		mar
7		mer
8		gio
9		ven
10		sab
11	AMORI IN CORSO	dom
12		lun
13		mar
14	ITINERARIO DONNA	mer
15		gio
16		ven
17	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
18	LABORATORIO EDUCATORI	dom
19		lun
20		mar
21		mer
22		gio
23	QUERCE DI MAMRE	ven
24		sab
25	SESTA DOMENICA DI PASQUA	dom
26		lun
27		mar
28		mer
29		gio
30		ven
31		sab

Giugno 2014		
1	ASCENSIONE DEL SIGNORE	dom
2	FESTA NAZIONALE	lun
3		mar
4		mer
5		gio
6		ven
7		sab
8	AMORI IN CORSO FESTA DEL RACCOLTO	dom
9		lun
10		mar
11		mer
12		gio
13		ven
14		sab
15	SANTISSIMA TRINITA	dom
16		lun
17		mar
18		mer
19		gio
20		ven
21	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
22	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO	dom
23		lun
24		mar
25		mer
26		gio
27	CAMPO SCUOLA MEDIE E GIOVANISSIMI	ven
28	CAMPO SCUOLA MEDIE E GIOVANISSIMI	sab
29	CAMPO SCUOLA MEDIE E GIOVANISSIMI	dom
30		lun

* data suscettibile di variazione



L'uomo più bello è colui che prega

di Paolo Baroni

Camposcuola dei giovani delle aggregazioni laicali

A maggio, Giovani di AC, F.U.C.I., del Tavolo Socio-Politico, con il supporto dei Giovani delle ACLI, ci siamo impegnati a riproporre, a tutti i giovani della nostra Diocesi, un'esperienza simile a quella dello scorso anno a Mezzoldo, "La Traversata. Il Concilio Vaticano II raccontato ai giovani". Anche in questa occasione ci siamo lasciati interrogare dai fatti legati alla scelta del Papa: che cos'è per noi la Fede? come riscoprirla, renderla vivace, viverla con gioia? Come cambia la nostra vita quando è aperta a questa prospettiva? Quanto il mondo ha bisogno della nostra testimonianza di Fede?

Su questi e altri stimoli, abbiamo scelto di proporre un percorso per riscoprire la spiritualità, la sua centralità nella vita di ogni uomo e donna e suggerire le possibili vie per prendercene cura nella quotidianità, il tutto sintetizzato da una frase di Josef Zverina, teologo cecoslovacco: "L'uomo più bello è colui che prega".

In poco tempo abbiamo trovato il valido supporto che ci sarebbe stato da guida per i tre giorni trascorsi con altri trenta giovani, presso la Casa Stella Mattutina di Rota d'Imagna: don Sergio Passeri, prete della Diocesi di Brescia che ha pubblicato, insieme a don Marco Busca, i quattro volumi della collana "Scuola di preghiera per animatori e giovani". Con lui abbiamo condiviso l'idea di rendere in forma di laboratorio la riscoperta della vita spirituale, permettendo a ciascuno di vagliare la propria esperienza alla luce delle relazioni di approfondimento che ci avrebbe proposto, di condividere le proprie considerazioni e i propri dubbi, di sentirsi parte di un cammino nello Spirito che coinvolge ogni uomo e suscita desideri di senso che trascendono le singole esperienze.

Alternando relazioni, lavori di gruppo e momenti di preghiera capaci di suggerire il giusto atteggiamento di accoglienza della Parola e di relazione con la Trinità, abbiamo affrontato i temi della vita spiri-

tuale e della preghiera, muovendoci dai possibili riduzionismi della spiritualità (ideologia, attivismo, moralismo), rileggendo icone della tradizione ortodossa, fino ad arrivare a recuperare la visione tripartita dell'uomo: corpo, anima e spirito, partecipanti tutte, ognuna nel suo modo proprio, al nostro essere e alla nostra conoscenza e coscienza del mondo. Il punto di unità tra queste parti rappresenta la sede della vita interiore ed abbraccia tutte le facoltà e le attività dell'uomo, è cioè sede della persona stessa: a partire dalla Bibbia, questo centro è spesso stato identificato col cuore, punto da cui sgorgano i pensieri più alti, il ringraziamento più sincero e le richieste più vere. Il cuore è il luogo in cui si riesce a dare del "Tu" a Dio, in cui si può partecipare alla vita stessa di Dio, attraverso l'azione di grazia dello Spirito Santo. Ciò accade però con gradualità e pazienza, con la perseveranza della preghiera, che inizia nella vocalità, nella recita mnemonica, passa per l'annuncio e il racconto delle opere di Dio per poi giungere al vero dialogo, senza più costrizioni o false rappresentazioni, con la Trinità. Più il cuore è desto e attivo tramite la preghiera, più ogni dimensione umana è illuminata, dalla psiche al corpo fisico, fino a trasfigurare ogni realtà materiale che ci circonda: non sarà il mondo ad essere diverso ma la relazione personale con la realtà renderà ogni cosa splendente della Verità di Dio.

La preghiera è dunque un percorso, un cammino, come quello che il regista Emilio Estevez ha raccontato nel film "Il cammino per Santiago", in cui ognuno si mette in marcia per motivi apparentemente diversi, legati al proprio vissuto, alle proprie esperienze di vita, ai dolori o alla necessità di ripensare alle proprie scelte e per poterne fare di nuove. Man mano si procede, però, i moti e i linguaggi dello spirito sono simili, le esigenze di un dialogo sincero con se stessi e con Dio si esprimono ugualmente, in ogni età e in

ogni situazione: sta alla libertà di ognuno decidere di rispondere a questa vocazione, sapendo cogliere le istanze dello Spirito, le proposte della vita, discernendo il buono di ogni cosa, allenandosi a tralasciare le occasioni, i pensieri e le azioni che allontanano dalla relazione d'amore con la Trinità cui lo Spirito ci invita. Pregare non è un'attività che si impara da altri, non esiste un manuale che si adatti alle nostre esigenze: a pregare si impara pregando, bisogna lasciare che lo Spirito agisca nella nostra interiorità, che cresca man mano con le nostre esperienze spirituali, lasciandoci educare dal suo vento leggero, senza fretta, senza scoraggiamento di fronte alle difficoltà.

Chi si incammina sul percorso della vita spirituale deve poi sapere che dovrà portare con sé come bagaglio indispensabile l'attitudine a ricominciare: davanti alle distrazioni, alle difficoltà, alle cadute, ai fallimenti, della preghiera come della vita, ricominciare ci permette di progredire, perché riconosciamo la mancanza, ma non la dimentichiamo, ne facciamo tesoro, per proseguire lungo il percorso; attraverso la misericordia sempre nuova e sorprendente di Dio, la mancanza diventa il gradino che ci avvicina alla meta della Sua conoscenza.

Come l'esperienza dello scorso anno, questo campo giovani si è rivelato fonte di conoscenza e di rinnovamento della nostra presenza nelle rispettive associazioni, nelle nostre comunità parrocchiali e nella Chiesa.

Desidereremmo che il gruppo che man mano si va affiatando potesse incrociare molti altri ragazzi e giovani delle parrocchie della nostra Diocesi, per poter percorrere nella fraternità questo periodo ricco di grazia della nostra vita, per portare a servizio della nostra Chiesa la vitalità che ci abita, per sperimentare in prima persona la meravigliosa grazia di vivere, in unità di spirito e di cuore, la sequela di Cristo Gesù. ■

Brace sotto la cenere

di Carmine e Silvia

Campo scuola adulti

È difficile in poche righe riassumere tutte le emozioni, i contenuti, le relazioni e le sensazioni che abbiamo vissuto al campo per adulti che anche quest'anno abbiamo scelto come famiglia di vivere nel week end dal 6 all'8 settembre a Rota d'Imagna, ma ci proviamo. È stato sufficiente rivedere e reincontrare vecchi amici che subito "la brace sotto la cenere" (toh, il tema del campo) improvvisamente si è riaccesa creando da subito un clima caloroso che ha coinvolto anche i nuovi amici partecipanti. A volte si pensa che noi adulti non siamo capaci di infiammarci e donare luce e calore, soffocati dalla cenere della quotidianità che ci rende statici, ripetitivi, senza prospettive per il futuro; beh, a chi la pensa così consiglieremmo di partecipare al campo per ricredersi. Tutto ciò che abbiamo vissuto in questo week-end infatti ci ha aiutato a soffiare via da noi la cenere per ridare ossigeno alla brace che giace in ognuno di noi: a partire dal film di sabato sera "Il concerto" del regista Radu Mihaileanu, che consigliamo a tutti di vedere, una fantastica dimostrazione di come la brace della passione del bello e la voglia di condividere i propri talenti fanno miracoli, a qualsiasi età, se ci si lascia guidare dalla forza dirompente dello spirito, capace di riordinare le cose e di creare armonia.

Certo, ci sono le fatiche e le difficoltà di tutti i giorni e di questo ne abbiamo parlato e discusso nei gruppi, ma a noi cristiani è chiesto di non essere persone lamentose, perché noi abbiamo una speranza grande che è Gesù Cristo, Colui che ci ha accesi e che sempre si prenderà cura di noi, sempre sarà disponibile a soffiare via la

cenere, a suonare il primo violino, per infiammare il nostro cuore e la nostra mente e ridarci dignità e aiutarci a rimetterci in cammino. Spesso succede che l'adulto è visto come soggetto statico, addirittura bisognoso di assistenza, dimenticando così, come ci ricordava il bravissimo relatore Pier Paolo Triani, che nella vita si è sempre in cammino, e che ogni stagione è caratterizzata da atteggiamenti specifici che diventano dono e ricchezza per le altre generazioni: lo stupore nell'infanzia, la bellezza e l'entusiasmo nell'adolescenza e giovinezza, il senso del donare e del prendersi cura tipica dell'adulto. Tutto questo lo abbiamo ritrovato nelle testimonianze di domenica portateci da alcuni ragazzi del SERMIG, e da Don Emilio Brozzoni dell' A.E.P.E.R., appunto dei giovani e un adulto che si sono sostenuti a vicenda nei loro racconti ricchi di emotività e passione per la vita e per il mondo.

Tutto ciò è stato poi condiviso nella preghiera, nella veglia intorno al fuoco in comunione con il Papa e nella messa e posto nelle mani del Signore, al quale abbiamo chiesto di aiutarci a riprendere fuoco e coraggio, sia come singoli che come associazione, per portare ancora segni di speranza e di pace nelle nostre comunità e nel mondo.

Come dicevamo non si riesce ad esaurire in due righe tutto quanto vissuto al campo, e non possiamo non ringraziare chi lo ha preparato, gli animatori e i nostri insostituibili educatori ACR, che si sono presi cura dei nostri figli permettendoci di vivere con pienezza il campo.

Grazie a tutti e ricordiamoci sempre, come diceva don Emilio, che siamo tutti belli. ■



Consacrazione nell'Ordo Virginum

di **Cesarina Micheli**

Desidero condividere con tutta l'Associazione diocesana la gioia di un passo importante nella storia della mia vita: dopo gli anni di formazione, eccomi qui prossima alla Consacrazione nell'Ordo Virginum della nostra Diocesi, che sarà, a Dio piacendo, il prossimo 14 settembre, festività dell'Esaltazione della S. Croce, alle ore 15.30 nella Chiesa Cattedrale. Un cammino lungo quello che mi ha portato a questo traguardo, che segnerà certo una nuova partenza. Un cammino di discernimento avvenuto lungo gli anni, a poco a poco, dando voce a quei desideri che si alimentavano nel cuore e che mi hanno permesso di conoscere sempre più la mia vocazione, a discernere appunto la volontà di Dio nella mia vita. G. Angelini in un suo testo sulla scelta dice che "l'uomo non può capire l'opera di Dio dall'inizio alla fine, e tuttavia non può cancellare dal suo cuore quest'idea e quest'attesa, di conoscere cioè il senso di tutte le cose dall'inizio alla fine" e scrive ancora che "quello che saremo e dovremo essere nella vita si mostrerà al momento opportuno, tuttavia quello che saremo è in qualche modo come anticipato, nello Spirito, da ciascuna delle piccole scelte che oggi già facciamo".

Allora ti accorgi che ogni cosa fatta nella vita ti ha costruito, ti ha portato ad essere ciò che sei, che ogni decisione presa fa parte di quel più grande progetto che Dio ha su ciascuno di noi, la nostra vocazione. Sì, penso sia la cosa più bella sapere che ognuno di noi è chiamato a qualcosa di meraviglioso...

Provengo da una famiglia semplice ma preziosa, alla quale sono molto legata e che non smetterò mai di ringraziare per tutto ciò che mi ha donato e mi sta donando. Nella

semplicità del quotidiano mi ha testimoniato la bellezza di una vita donata, la semplicità delle piccole cose, il dono della pazienza e della costanza, il sacrificio... Il lavoro nel mondo agricolo, del resto, non può che essere una scuola di vita!

La mia famiglia mi ha sempre accompagnata lungo il cammino, ha condiviso i vari passi e sempre rispettato le scelte compiute, anche quando magari non erano proprio facili! Il mio cammino di fede, che ha mosso i primi passi in famiglia, è cresciuto e si è alimentato nella mia parrocchia di Ghisalba, e in modo particolare in Oratorio, che è stato per me una seconda casa e una palestra di vita. Ringrazio il Signore per questo prezioso dono, per le tante esperienze vissute, per le amicizie intrecciate, per le tante testimonianze raccolte. La presenza in Oratorio da gioco e divertimento si è fatta via via più seria, ha alimentato dentro di me il desiderio di donare la mia vita al Signore, di scegliereLo al di sopra di tutto, come recita il rito di Consacrazione; mi rendevo conto che ciò che facevo non mi bastava più, che il Signore mi stava chiedendo un passo in più. È esigente il cammino di sequela, ma immensamente grande è la gioia di sentirsi amata, nonostante i limiti e nelle piccole cose che fanno parte di noi!

Ho sempre avuto un legame particolare con la Diocesi, e proprio questo legame è uno degli aspetti caratteristici di una donna consacrata nell'Ordo Virginum, insieme alla sponsalità e alla verginità. Un legame anzitutto spirituale, segnato da un sentire con la propria Chiesa, con il proprio Vescovo ed è proprio attraverso le sue mani che avviene la consacrazione pubblica e solenne, che fa della donna consacrata la sponsa Christi, immagine della

Chiesa sposa. Sentire con la Chiesa, sentirti Chiesa, averla a cuore... tutte attenzioni cresciute in me anche grazie all'Azione Cattolica, che in questi anni mi ha insegnato a crescere in questo, anche attraverso la responsabilità della vice-presidenza del settore Giovani, a riconoscere il dono prezioso del laicato nella vita del mondo, a sentire l'urgenza di testimoniare la gioia della fede, la bellezza e la profondità di questo Incontro con Gesù che ti cambia la vita e ti realizza, a partecipare alla vita della Chiesa in modo corresponsabile e a spendersi perché questo avvenga in ogni porzione di Chiesa. Al Signore il grazie più profondo, per tutto ciò che ogni giorno mi dona, per la vocazione che ha impresso nel mio cuore... Dico il mio grazie alla Diocesi, nella figura del Vescovo e del delegato della vita consacrata, a tutti coloro che mi hanno accompagnata e in modo particolare al mio padre spirituale, che con cura e attenzione ha saputo in questi anni consigliarmi e aiutarmi a discernere la volontà di Dio, alla mia comunità che mi ha permesso di crescere e di sentirmi appartenente alla Chiesa, alle sorelle dell'Ordo Virginum che condividono questa speciale vocazione, a tutti i giovani, e in particolare all'equipe dell'AC, con i quali in questi anni sento di essere cresciuta e di avere condiviso il sogno di una Chiesa giovane tra i giovani... a tutti il mio grazie insieme alla richiesta di accompagnarmi con la preghiera, perché nella mia vita possa sempre più svuotarmi di me stessa e lasciare che Dio possa compiere in me la Sua volontà. Grazie!



Non c'è gioco senza te

dell'equipe ACR

Proposta Formativa ACR 2013-14

L'ambientazione scelta per realizzare l'iniziativa annuale 2013-14 è quella del PARCO GIOCHI. Attrezzato con scivoli, altalene e giostre, il parco giochi è molto frequentato e amato dai bambini e ragazzi che qui possono dare sfogo alla loro fantasia e alla loro voglia di giocare e divertirsi.

Questo luogo assume un valore sociale molto importante per diversi motivi:

- Il parco giochi è un luogo pubblico, presente in ogni quartiere all'interno di parchi o piazzette. Un luogo in cui è possibile incontrare i propri coetanei ma anche mamme con i passeggini, anziani e persone appartenenti a varie etnie. Le diverse presenze che abitano questo luogo, e che costituiscono la comunità in cui i ragazzi vivono la loro ordinarietà, sono accomunate dall'unico scopo di passare momenti lieti, di svago e di

divertimento.

- A differenza del Luna Park, il parco giochi è un luogo stabile e gratuito, che i bambini e i ragazzi possono frequentare ogni giorno anche per la sua vicinanza alle loro case. I ragazzi vi si recano insieme ai propri amici o ai genitori e possono trascorrere ore serene in compagnia di amici vecchi e nuovi.
- È un luogo aperto che non impone vincoli di utilizzo. Non è un campo di calcio, in cui si può praticare solo quello sport. Qui i ragazzi hanno la possibilità di cimentarsi in giochi sempre nuovi che si adattano alle loro esigenze, al numero e al tipo di partecipanti. Ciò che conta, in un parco-giochi non è, come in un Luna Park, la presenza di una o più attrazioni: conta solo l'occasione di incontrarsi. In un parco giochi "l'attrazione" sei tu! Per questo una panchina può diventare una porta di calcio o

la culla per una bambola o quello che la fantasia suggerisce: perché tutto trova una nuova funzione diventando codice del gioco della "compagnia" che abita quel luogo.

Per queste caratteristiche, il parco giochi diventa luogo ideale per dare vita al gioco, una parte fondamentale della vita dei bambini e ragazzi perché nel gioco non si ha solo la possibilità di divertirsi o di vincere una partita, ma l'occasione per creare relazioni profonde che danno gioia vera al cuore di ciascuno.

Può trattarsi di un gioco prestrutturato o di uno da inventare ex novo; in ogni caso si tratta di un momento che coinvolge tutti, che crea relazione fra i partecipanti e che soddisfa il bisogno dei ragazzi di stare bene e divertirsi.

Il percorso che accompagnerà i tempi dell'Iniziativa Annuale di quest'anno parte dalla dimensione dell'invito a vivere pienamente que-

LABORATORIO EDUCATORI

Continua l'appuntamento della formazione Educatori ACR. Durante il laboratorio, come per lo scorso anno, approfondiremo di uno dei quattro pilasti fondanti dell'esperienza ACR (Centralità di Cristo, Esperienzialità, Protagonismo e Dimensione Associativa).

Ci incontreremo la domenica pomeriggio dalle 16.30, presso il Santuario di Stezzano e concluderemo l'incontro cenando insieme.

Eccovi le date:

Primo Incontro

Domenica 19 Gennaio 2014

Secondo Incontro

Domenica 16 Marzo 2014

Terzo Incontro

Domenica 18 Maggio 2014

PERCORSO MEDIE

Come ogni anno la commissione diocesana, è al lavoro per proporre ai ragazzi dell'ACR dei gruppi 12/14 un cammino a loro dedicato con l'obiettivo di far vivere la dimensione associativa in tutta la sua bellezza, nell'incontro con i loro coetanei di altre parrocchie. Il percorso si sviluppa in due incontri domenicali e un campo scuola estivo di una fine settimana durante i quali approfondiremo le tematiche dell'Iniziativa Annuale.

Eccovi le date:

Primo Incontro

Domenica 17 Novembre 2013

Secondo Incontro

Domenica 23 Febbraio 2014

Campo Scuola

27-28-29 Giugno 2014



sto luogo. Capita spesso, osservando i bambini in un parco giochi, di vedere un gruppo di ragazzi intenti in un gioco e, ai margini, l'ultimo arrivato, incuriosito dagli sguardi concentrati e sorridenti degli altri bambini e desideroso che qualcuno lo inviti a unirsi al gruppo. Non manca però l'incertezza nel rispondere affermativamente all'invito, dovuta alla paura di non essere in grado di giocare, di non essere trattato bene dai compagni di gioco, che il gioco

non sia poi così divertente. Superati questi timori e accolto l'invito a partecipare, è il momento di impegnarsi perché il gioco riesca bene. In tutti i giochi, anche quelli non strutturati, ci sono delle regole che vanno osservate: il rispetto per i compagni, per i ruoli o i turni che si sono assegnati, per l'ambiente che si sta occupando.

Man mano che aumenta la frequentazione del parco giochi, aumenta il senso di appartenenza ad esso e la voglia di estendere l'invito ad altre

persone. Ma il parco giochi non è bello in sé; lo diventa se in questo ambiente ognuno può sentirsi accolto e coinvolto in quello che si fa. Questo porta i ragazzi a inventare nuovi giochi in cui tutti si sentano protagonisti e avvertano la gioia dello stare insieme. Consapevoli che non è il luogo ma le persone e il modo in cui ci stanno a fare la bellezza di un ambiente, i ragazzi vivono i luoghi non ordinari della loro vita con lo stesso stile maturato durante l'anno. ■

Andate... senza paura... per servire

dell'equipe
del **Settore
Giovani**

Percorsi dei Giovani nella testimonianza

Queste tre parole chiave sono quelle che Papa Francesco ha consegnato ai giovani nell'omelia della Messa alla GMG di Rio, la scorsa estate. Nel suo discorso il Papa ha portato i giovani che hanno partecipato e seguito la GMG alla consapevolezza che l'esperienza dell'incontro con il Risorto non può restare chiusa nei limitati confini della propria vita personale, e nemmeno in quelli dei gruppi di appartenenza o delle comunità parrocchiali. L'incontro con il Signore Gesù è sempre dirompente e incontenibile: dividerlo, annunciare la fede, il Vangelo a tutti gli uomini è ben più che una richiesta, è il mandato che egli affida ai suoi discepoli, perché a ogni uomo venga reso accessibile l'annuncio di misericordia del Vangelo. I giovani devono vincere l'insicurezza, la paura del non osare, dell'esporsi, perché parlare di

Gesù agli ai propri coetanei è prima di tutto questione di testimonianza con la vita e nell'annuncio è lo stesso Signore che precede, accompagna e non lascia mai soli i suoi apostoli. Annunciare Gesù, conclude il Papa, è mettersi a servizio dell'uomo, è entrare nell'orizzonte della lavanda dei piedi, è servire i fratelli per guadagnarne al Signore il maggior numero possibile.

Nel terzo triennio associativo, fondato sulla consegna della "missione", le parole di Papa Francesco confermano la rotta per i percorsi e le proposte che il Settore Giovani ha messo in cantiere quest'anno. Responsabilità degli associati quello di far conoscere e promuovere presso i giovani e i sacerdoti delle nostre parrocchie queste preziose occasioni, perché l'incontro tra la Parola e la vita in tanti giovani produca frutti abbondanti di grazia.

✓ Laboratorio della fede per giovani "CI METTO LA FACCIA"

Il cammino vuole approfondire il tema della testimonianza. Non a parole, ma con la vita! Quale sfida più grande, oggi, per i giovani, se non quella di dire con forza che scegliamo la speranza contro la disperazione della crisi; che scegliamo la fiducia nell'uomo piuttosto che la diffidenza reciproca, perché solo il dialogo, il confronto e l'apertura anche con chi non condivide le nostre stesse idee, o la stessa fede, favoriscono la crescita e la ricchezza di tutti.

Attraverso il percorso del laboratorio i giovani verranno provocati sul proprio essere testimoni credibili della fede e portatori di speranza fino ai crocicchi delle strade, senza dimenticare che l'annuncio di una vita radicata nel Vangelo passa attraverso l'accoglienza dei propri limiti e di quelli degli altri, attraverso il dialogo fiducioso e arricchente anche con chi professa una fede diversa dalla propria, attraverso una vita spesa responsabilmente nei luoghi della quotidianità e nelle periferie esistenziali.

Quando: il sabato pomeriggio, dalle 15.00 alle 18.30, secondo il seguente calendario:

- 9 novembre:
INVITO A NOZZE
- 7 dicembre:
SENZA RISERVE
- 11 gennaio:
FRAGILE, MANEGGIARE
CON CURA
- 1 febbraio:
CITTADINI SI DIVENTA
- 1 marzo:
NEL CORTILE DEI GENTILI



Giovani di Azione Cattolica
Diocesi di Bergamo

Ci metto la faccia

- 4-6 Aprile:
esercizi spirituali
- 3 maggio:
ON THE ROAD

Dove: Presso il salone del Santuario della Madonna dei campi di Stezzano.

Iscrizioni: mandando una mail al settore giovani AC entro sabato 2 novembre.

✓ Laboratorio della fede per fidanzati "AMORI IN CORSO"

L'itinerario è pensato per quei giovani che stanno facendo i primi passi nella relazione a due e desiderano prendersi cura insieme della propria fede, perché il fidanzamento sia, da subito, "tempo di grazia". Non è un corso di preparazione al Matrimonio, ma un'esperienza formativa offerta ai fidanzati all'inizio della loro storia d'amore.

È strutturato con momenti di lavoro in coppia, di ascolto della Parola e di confronto tra le coppie dei fidanzati tra di loro e con coppie sposate che rendono testimonianza della propria scelta d'amore nell'orizzonte della fede.

Quando: la domenica pomeriggio, dalle 15 alle 18.30, con questo calendario:

- 10 novembre:
L'INCONTRO: scoprire il volto dell'altro
- 15 dicembre:
L'ACCOGLIENZA:
dal bisogno al desiderio dell'altro
- 12 gennaio:
L'ABBRACCIO:
accogliere i nostri corpi

Laboratorio della fede per giovani
duemila/3/14

Andate... senza paura... per servire

- 9 febbraio:
IL CONFLITTO:
accogliere le difficoltà
- 9 marzo:
L'INTERIORITÀ:
riscoprire il dialogo con noi stessi e con il Signore
- 4-6 Aprile:
esercizi spirituali
- 11 maggio:
L'IMPEGNO:
condividiamo il nostro pane
- 8 giugno:
LA FEDELTÀ: il "sì" per la vita

Dove: a Bergamo città, presso le "Piccole apostole della scuola cristiana" in via Nullo, 48.

Iscrizioni: mandando una mail al settore giovani AC entro la domenica 3 novembre.

✓ Settimane di vita comune per i giovani "KAIROS"

Le esperienze di vita comune dei giovani vogliono offrire la possibilità di educarsi a vivere la fede incarnata nel quotidiano, in un orizzonte di fraternità. Kairòs vuole essere un "tempo opportuno" per intrecciare il tempo di Dio con il nostro e portare il giovane a strutturare o rivedere la propria "regola di vita". Le due settimane costitutive dell'esperienza sono costruite attorno a tre obiettivi specifici: preghiera, comunione e testimonianza. Sono i pilastri su cui si fonda la vita di un cristiano! La comunità ospita fino a 7 giovani per turno, accompagnati da due educatori dell'equipe diocesana. Durante il giorno ciascuno vive la sua quotidianità di studio e lavoro e la sera si rientra in comunità. L'esperienza prevede un'educazione alla preghiera, occa-

sioni di condivisione del proprio vissuto, momenti di approfondimento e incontri con testimoni. Durante la vita comune è richiesto di sospendere impegni serali, per condividere in pienezza l'esperienza.

Si può partecipare all'esperienza iscrivendosi:

- singolarmente
- con un amico
- con il gruppo giovani della propria parrocchia o realtà ecclesiale (fino a un massimo di 7 per turno).

Quando: non sono previsti turni definiti; ogni volta che si costituisce un gruppo di alcuni giovani che richiedono di poter vivere l'esperienza, questa viene attivata concordando insieme le date.

Dove: presso la casa "Kairòs" che si trova nel Santuario della Madonna dei campi di Stezzano
Iscrizioni: Prendere contatto con il settore giovani AC, mandando una mail. Per accedere all'esperienza è indispensabile un colloquio con il sacerdote Assistente dei giovani di AC.

✓ Laboratorio di Evangelizzazione di strada "UNA LUCE NELLA NOTTE"

Il laboratorio è una prassi della nuova Evangelizzazione che è ormai presente in più di novanta diocesi italiane. Protagonisti del progetto sono i giovani, in risposta all'invito del beato Giovanni Paolo II e confermato da papa Francesco alla GMG di Rio: "Quale è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? un altro giovane! Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi!". I giovani che vi partecipano, le "Sentinelle del Mattino" come sono chiamati, pro-

vengono dalle più diverse realtà ecclesiali: parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti.

La missione che ogni volta ricevo è quella di annunciare il Vangelo e renderlo accessibile a tutti i giovani nei luoghi ove essi vivono.

Quando: il sabato pomeriggio fino a notte inoltrata, a scadenza bimensile, nelle seguenti date:

- 16 novembre
 - 4 gennaio 2014
 - 15 marzo
 - 17 maggio
 - 21 giugno
- Luglio in una notte bianca

Dove: la formazione in preparazione all'evento si tiene presso le suore domenicane in via Tassis (Città alta), mentre l'evento presso la Chiesa della Madonna del Carmine.

Iscrizioni: inviando una mail entro il giovedì precedente l'evento a: bergamo@sentinelledelmattino.org.

✓ Esercizi Spirituali dei giovani in QUARESIMA

Un'esperienza forte di Dio in un clima di ascolto della Parola, in ordine ad una conversione che è donazione sempre più totale a Cristo nella Chiesa, nelle circostanze concrete della vita. Un fine settimana, dal tardo pomeriggio del venerdì alla domenica pomeriggio, aperto a tutti i giovani, nei seguenti giorni:

4-5-6 aprile 2014

presso il centro di spiritualità dei padri Somaschi a Vercurago (Lc). Programma dettagliato in seguito. Iscrizioni mandando una mail al Settore Giovani AC entro il 28 marzo. ■

Donne, dovete portare aria nuova nella Chiesa!

del **Coordinamento diocesano**

Itinerario donna 2013-2014

La Chiesa non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato perché continui a guidare il suo cammino.

Quando lo sguardo non vede che le nubi, e la vita sembra priva di luce, può essere d'aiuto misurarsi con il vissuto di donne che ce l'hanno fatta, che si sono lasciate chiamare dal Risorto, per trarre da esse un po' della loro forza, della loro speranza.

Nel Vangelo, quasi tutti gli incontri con il Cristo cambiano la vita, ne modificano il percorso. Quello di Maria Maddalena (per es.) è forse il più travolgente.

Ma quanti altri volti di donne nel nostro tempo e di altre epoche

hanno incontrato il Risorto; donne che hanno affrontato le fatiche più dure per far nascere e crescere dei figli, donne che hanno lasciato tutto per soccorrere i fratelli, ma anche donne che hanno trovato il coraggio di lasciare una strada di morte per dire sì alla vita.

Piccole grandi donne che hanno lasciato un segno profondo nella vita, la cui testimonianza ha spronato molte altre donne e tanti uomini nei momenti difficili dell'esistenza.

Consapevole di tutto questo, il gruppo "ITINERARIO DONNA", nell'anno della FEDE, propone alcuni incontri sul CREDERE ieri e oggi, partendo da Maria, Madre del Signore, ICONA PERFETTA

della fede, e con l'aiuto di alcune figure femminili di fede, bibliche e contemporanee, riscoprirà la FEDE come INCONTRO con il Padre e i fratelli, come APERTURA al mondo e agli altri, perché è "CON IL CUORE (che) SI CREDE" (Rm 10-10). La lettera enciclica "LUMEN FIDEI" di Papa Francesco ci accompagnerà nel nostro percorso. Si tratta di un cammino che ci porta a un modo relazionale di guardare il mondo, che diventa conoscenza condivisa, visione nella visione dell'altro e visione comune su tutte le cose.

"La Fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunità". ■

I nostri incontri

Aspettiamo anche te ai nostri incontri che si terranno ogni **SECONDO MERCOLEDI'** del mese nella **SEDE DIOCESANA** di Azione Cattolica di Via Zelasco, 1 – Bergamo, dalle ore 15.00 alle ore 17.00 circa.

Il Primo INCONTRO

sarà **MERCOLEDI'** 9 Ottobre 2013
- CREDO? La FEDE: DONO O SCELTA?

Secondo INCONTRO

MERCOLEDI' 13 Novembre 2013
- La Luce della FEDE

Terzo INCONTRO

MERCOLEDI' 11 Dicembre 2013
- La Fede viene dall'ascolto

Quarto INCONTRO

MERCOLEDI' 8 Gennaio 2014
- Gesù ci ha toccato

Quinto INCONTRO

MERCOLEDI' 12 Febbraio 2014
- Il profumo si espande

Sesto INCONTRO

MERCOLEDI' 12 Marzo 2014
- LA FEDE VA NUTRITA

Settimo INCONTRO

MERCOLEDI' 9 Aprile 2014
- Fede: bene comune

Ottavo INCONTRO

MERCOLEDI' 14 Maggio 2014
- La fede in famiglia

In occasione della **FESTA DELLA DONNA**, Sabato 8 Marzo 2014, si prevede l'allestimento di una mostra sul tema: "DONNE DI FEDE".

Per - dono, invitati - inviati

dell'equipe
del settore Adulti

Percorso formazione adulti

Il cammino degli adulti quest'anno prende in prestito dal Vangelo l'immagine degli invitati a nozze. Tre immagini vorrei presentarvi: la prima è quella degli invitati che rifiutano l'invito. Siamo noi, a volte siamo così presi da quello che dobbiamo fare, ripiegati sulle nostre contraddizioni e sui fallimenti che non ci accorgiamo della presenza di Dio nella nostra vita, non ci sentiamo pronti a "fare festa" con Gesù, ed è la seconda immagine, la festa e il banchetto nuziale: Gesù abita la nostra storia e ne fa una festa, a noi spetta il compito di scoprirlo cercando di leggere i segni della sua presenza. Il mondo diventa il luogo della salvezza e può essere guardato con occhi diversi. Possiamo guardare il nostro tempo riconoscendo in esso l'azione di Dio, il suo amore per tutti e per ciascuno. Terza immagine: i servi sono mandati a chiamare tutti coloro che avrebbero incontrato ai crocicchi delle strade i poveri, i dimenticati... gli anziani soli, i rifugiati, gli immigrati, le famiglie divise, i bambini maltrattati... Gesù non dimentica proprio nessuno, ma è anche esigente se non ci trova con "la veste bianca" non ci vuole. Il titolo del sussidio è PER-DONO, con il sottotitolo: invitati- inviati. Siamo chiamati, quest'anno, a riflettere sul nostro essere cristiani capaci di testimoniare l'amore di Dio che riconosciamo nella nostra vita. Perdono ci porta alla gratitudine di un amore che ci precede e che conti-

nuamente riceviamo in dono da Dio. Noi dobbiamo imparare ad essere grati restituendo gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto. Siamo chiamati a costruire il nostro essere adulti credenti, il nostro vescovo ci chiede di essere persone capaci di vangelo. L'adulto credente deve avvicinarsi al Vangelo e renderlo vita, è inoltre capace di silenzio che è il segno dell'interiorizzazione della fede. La condizione adulta permette di lasciarsi mettere in discussione dagli altri e dalla vita per costruire, con la testimonianza cristiana, una vita più umana. Dobbiamo imparare la condivisione e la comunione perché è la strada che Gesù ci ha indicato per la salvezza.

Ed ecco allora la proposta di quest'anno il nostro ritrovarci nei gruppi ci porti nella direzione di una formazione di adulti credenti che, illuminati dalla Parola, sappiano testimoniare agli uomini la bellezza di una vita che si realizza pienamente in Cristo. Impariamo a vivere vicino ai nostri fratelli condividendo i momenti di gioia e sostenendoli nei momenti di fatica e di dolore perché nessuno si possa sentire solo o disperato. Traduciamo in gesti concreti l'amore che Dio ha riversato su di noi.

Anche quest'anno per il cammino dei gruppi in parrocchia vi aiuteremo con delle schede che vi permetteranno di utilizzare al meglio il sussidio proposto dal centro nazionale, che consigliamo a tutti di utilizzare per la formazione personale e di

gruppo, perché è uno strumento molto utile e ricco di spunti.

A livello diocesano continuiamo il cammino di spiritualità "La brezza leggera", saranno due incontri in cui continueremo il percorso sulla liturgia iniziato l'anno scorso, particolare approfondiremo il momento penitenziale, la liturgia eucaristica e la liturgia delle ore. Sono previsti anche gli esercizi spirituali che si svolgeranno nel mese di marzo/aprile (vi comunicheremo le date precise)

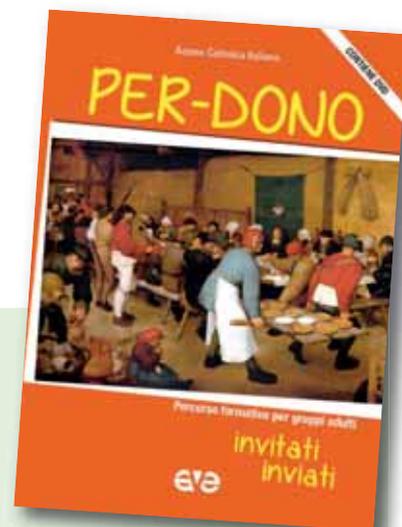
Il cammino di formazione "La bussola" prevede due incontri che ci permetteranno di riflettere e alimentare la passione per la dell'uomo e ci interrogheremo su quali rapporti dovrebbe avere la comunità cristiana con la città.

Stiamo preparando anche un percorso di formazione adulti che avrà lo stile del laboratorio. Saranno alcuni incontri che affronteranno il tema dell'essere cristiano adulto. I destinatari potrebbero essere tutti gli adulti che vogliono percorrere un cammino alla riscoperta della loro vocazione cristiana (comunicheremo in seguito il percorso). ■

Le date degli incontri diocesani sono:

incontri di spiritualità: *la brezza leggera:*
sabato 26 ottobre / sabato 18 gennaio '14

incontri di formazione: *la bussola:*
domenica 17 novembre / domenica 16 marzo '14



Querce di mamre

di Assunta Elia

Cammino degli adultissimi

*“Suonano? Presto, andiamo ad aprire:
è Dio, che viene ad amarci.
Un’informazione?... eccola...
è Dio che viene ad amarci.
È l’ora di mettersi a tavola? Andiamo:
è Dio che viene ad amarci.
Lasciamolo fare”.*

Madeleine Delbrêl

L’itinerario delle querce di Mamre, come di consuetudine, prende spunto dal sussidio Nazionale di AC per il percorso formativo degli adulti sulla base del Vangelo di Matteo. Ho riportato un frammento di uno scritto di Madeleine Delbrêl proprio perché ogni tappa del nostro percorso, in quest’anno dedicato alla solidarietà, si apre con una preghiera- meditazione, di questa donna che ha avuto il coraggio, in un periodo storico difficile nella Francia del primo Novecento, insieme ad alcune compagne, di vivere, mettendo tutto in comune, nella testimonianza del Vangelo, in mezzo ai poveri, con la porta sempre APERTA a ogni incontro, a ogni dialogo, a ogni sostegno. Come Madeleine asserisce nella sua opera più famosa “*Nous autres gens des rues*”, è essenziale essere “viaggiatore della Parola” tra la gente “che ha una famiglia ordinaria, che ha un lavoro ordinario, che si incontra in una qualsiasi strada, nelle fabbriche, nella periferia, sui marciapiedi della metropolitana”. L’imperativo di tutta la sua vita è stato quello di prestare cura,

assistenza, aiuto ai piccoli, ai poveri, agli emarginati, sostenuta sempre dall’amore infinito di Dio! Questo amore, come ha detto papa Francesco ancora da cardinale, “non devi tenerlo per te chiuso nel tuo intimo, devi comunicarlo, devi andare verso le periferie esistenziali che hanno bisogno di questo amore”. Ecco allora l’invito a guardare alla quotidianità con lo sguardo di Dio, a sentirci coinvolti nella nostra realtà feriale: in famiglia, in parrocchia, nei posti di scuola e di lavoro, nelle relazioni! Proprio il titolo del testo INVITATI – INVIATI è la chiave di lettura e di meditazione delle cinque tappe proposte: inviati ad agire, a farsi prossimo di chi ci è accanto, a proclamare il Vangelo della gioia e della salvezza; invitati a riscoprire la sovranità di Dio che ci fa dono di una grazia gratuita sovrabbondante. Invitati ad essere pronti! Pronti dunque anche a seguire il bellissimo invito che papa Francesco ha rivolto ai giovani riuniti a Rio de Janeiro (27 Luglio 2013), ma valido per tutti: “Per favore non guardate dal balcone la vita, mettetevi in essa, immergetevi in essa come ha fatto Gesù.” ■



In relazione all’idea di fondo, il testo proposto mette in luce i tratti concreti dello stile del discepolo attraverso cinque spunti operativi:

- Con fiducia
- Con perseveranza
- Con forza
- Con giustizia
- Con misericordia

Gli incontri avranno luogo di Venerdì alle ore 15.00 presso il Centro diocesano di Azione Cattolica di Bergamo – Via Zelasco, 1 nella seguenti date:

- Venerdì 25 Ottobre ‘13
- venerdì 22 Novembre ‘13
- venerdì 24 Gennaio ‘14
- Venerdì 28 Febbraio ‘14
- Venerdì 28 Marzo ‘14
- Venerdì 23 Maggio ‘14

“Anche ci sono i cristiani da salotto, no? Quelli educati, tutto bene, ma non sanno fare figli alla Chiesa con l’annuncio e il fervore apostolico.

Oggi possiamo chiedere allo Spirito Santo che ci dia questo fervore apostolico a tutti noi, anche ci dia la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa; la grazia di andare avanti verso le periferie esistenziali.

Tanto bisogno ha la Chiesa di questo! Non soltanto in terra lontana, nelle chiese giovani, nei popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo, ma qui in città, in città proprio, hanno bisogno di questo annuncio di Gesù Cristo. Dunque chiediamo allo Spirito Santo questa grazia dello zelo apostolico, cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore. Avanti, come dice il Signore a Paolo: ‘Coraggio’!”

Papa Francesco

